

Cenotafio di un prosseno corcirese

[AXON 62]

Olga Tribulato

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Riassunto Epigramma iscritto su un monumento funebre circolare, rinvenuto a Corfù (Corcira) nel 1843; attualmente uno dei più antichi epigrammi funerari greci. Il testo, composto da sei esametri, commemora Menecrate figlio di Tlasia, di Eantea in Locride Ozolia, morto lontano dalla patria (il monumento è dunque con probabilità un cenotafio). Menecrate è definito «*proxenos* amico del popolo»: per lui il *demos* dei Corciresi ha fatto erigere la tomba, alla cui costruzione ha partecipato anche il fratello del defunto, Prassimene. L'iscrizione utilizza l'alfabeto arcaico tipico di Corinto: oltre alle lettere usuali in questa varietà (per esempio l'epsilon a forma di beta), sono notevoli il segno di interpunzione a tre punti collocato alla fine di ciascun esametro e la losanga che marca l'inizio dell'iscrizione. Il testo è redatto nel dialetto dorico corinzio, ma numerose sono le interferenze dalla lingua letteraria tipica del genere epigrammatico e dell'epica.

Abstract It is an epigram inscribed on a circular tomb and found in Corfu (*Korkyra*) in 1843; at present, it is one of the most ancient funerary Greek epigrams. Its text, made of six hexameters, memorialises Menecrates, son of Tlasia of Oeantheia in the Ozolian Locris, who died far away from his homeland. The inscription employs an archaic alphabet that is typical of Corinth.

Parole chiave Epigramma. Corfù. Corcira. Esametri. Menecrate. Eantea. Locride Ozolia. Cenotafio. *Proxenos*. *Demos*. Corinto. Epsilon. Interpunzione. Losanga. Dialetto. Dorico. Corinzio. Lingua letteraria. Epica.

Supporto Monumento; h 120 Ø 469. Integro. Il tumulo circolare, realizzato con lastre di pietra calcarea e chiuso da una cupola realizzata con frammenti di lastre, è tuttora conservato all'aperto nell'area di Garitsa (Kastrades), dove era collocata la necropoli della città antica.

Cronologia ca. 625 - ca. 600 a.C. [ca. 550 a.C. (*Nomima* I)].

Tipologia Epigrafe sepolcrale pubblica.

Ritrovamento 1843. Durante la demolizione del forte presso Kastrades. Grecia, Corcira (Corfù), Isola di Corcira, nell'area di Garitsa (Kastrades).

Luogo di conservazione Grecia, Corfù.

Scrittura

- Struttura del testo: metrica; sei esametri.
- Impaginazione: una sola riga retrograda lunga quasi 10 metri, incisa secondo il miglior modello di epigrafia corinzia arcaica su pietra.
- Tecnica: incisa.

- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: di Corinto.
- Lettere particolari: < gamma; Β epsilon; Ϝ digamma; Η aspirazione; Ξ iota; Μ san; Φ koppa, regolarmente davanti a vocale scura.
- Misura lettere: 4-5 (*IG*).
- Particolarità paleografiche: precoce uso di OY per /o:/.
- Andamento: retrogrado.
- Lingua: dorico, varietà di Corinto, con elementi della lingua dell'epigramma. Esito lungo chiuso di allungamenti di compenso e contrazioni isovocaliche: δάμου, έποίει; elementi dorici (ξς, ενθόν, mantenimento di /w/); elementi di lingua poetica (genitivo in -οιο, omissione di aumento).

Lemma Orioli 1843, nrr. 668, 669, 673; Philetas 1844 [Ross 1861, 563-575]; *DGE* nr. 133, 1 [*GV* 42; Raubitschek 1968, 8; Meiggs, Lewis, *GHI* nr. 4]; Franz 1846, 381, tav. XLVIII, 3; Mustoxidi 1848, 274-288, con fig. [Kaibel, *EG* nr. 179]; *IGA* nr. 342, con fig.; *IG IX.1* 867, con fig.; *SGDI* III/1.2 nr. 3188; Frisk 1931 [Buck, *Dialects* nr. 93]; *Nomima* I nr. 34, con fig.; **CEG 143** [Guarducci, *EGOTI* 389-391, fig. 122.; *IG IX.1*^{2.4} 882]; Baillard 1995-1996 [*SEG XLVI*, 615].
Cfr. *LSAG*² 232, 234 nr. 9; Hansen 1987, 499 [*SEG XXXVII*, 436]; Ecker 1990, 88-110 [*SEG XL*, 1650]; Martaranga 1994, 111-113, figg. 1-3 [*SEG XLIV*, 441].

Testo

ηυιοῦ Τλασίαφο Μενεκράτεος τόδε σᾶμα :
 Οἰανθεός γενεάν, τόδε δ' αὐτοῖ δᾶμος έποίει. :
 ξς γὰρ πρόξενφος δάμου φίλος· ἀλλ' ἐνὶ πόντωι :
 ὄλετο, δαμόσιον δὲ καθὸν ρο[(-) - - - -] :
 Πραξιμένῃς δ' αὐτοῖ γ[αία]ς ἄπο πατρίδος ἐνθόν : 5
 σὺν δάμ[οι] τόδε σᾶμα κασιγνέτοιο πονέθε. :

Apparato

καθὸν[ν πένθησαν ἅπαντες] Dittenberger; ρο[θιον πόρε κύμα] Frisk; πο[θ' ήέκαστον ήίκανε] Hansen O. || 4 ρο[Philetas | δαμοσίων δέκα[τ]ον [προστὰς λυκάβαντα] Franz; δαμοσίων δὲ καθῶν ρο[θιον τὸν ἔθαψε] Roehl; [π]ο[τὶ πάντας ήίκανε] Peek || 5 ἄπο Hansen.

Traduzione

Del figlio di Tlasia, Menecrate, eanteo di origine, è questo monumento. Il popolo fece questo per lui. Era infatti prosseno amico del popolo; ma perì in mare e pubblico danno... Prassimene, venuto dalla terra patria, insieme col popolo per il fratello costruì questo monumento.

Collegamenti

A p. 274 della versione digitale di Mustoxidi 1848, disegno del testo dell'iscrizione: https://books.google.it/books?id=Q9sGAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gs_bse_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

Per il sito Oiantheia/Eantea, vedi Pleiades: <http://pleiades.stoa.org/places/540969>.

Commento

È questo uno degli esempi più antichi di poesia funeraria greca e al tempo stesso uno dei primi epitaffi di carattere pubblico e la prima attestazione del termine *proxenos*. Il carattere pubblico è evidenziato dalla triplice ripetizione di δᾶμος (vv. 2, 3, 6), che trova eco nell'aggettivo δαμόσιος (v. 4). Nulla si sa dell'onorando Menecrate figlio di Tlasia, morto lontano dalla patria: data la morte in mare, il monumento sarà da intendersi come un cenotafio. Né si hanno ulteriori notizie di rapporti tra Corcira e la città di Eantea nella Locride Ozolia.

L'epigramma dispiega uno stile narrativo nel quale alle informazioni sul defunto si aggiungono dettagli sulla compartecipazione dei corcirese e del fratello di Menecrate nell'erezione del monumento funebre, collaborazione che induce U. Ecker a definire il testo «un documento di rapporti interpersonali».¹ Sia la lunghezza, niente affatto scontata a quest'epoca, sia la dimensione pubblica che emerge nell'uso dei termini *proxenos* e *demos*, contribuiscono a fare di questo epigramma un documento di straordinario valore per la storia delle istituzioni politiche greche.

Proprio questa straordinarietà è stata giudicata da alcuni incompatibile con una datazione molto alta del documento. La collocazione del monumento nell'ultimo quarto del VII sec. a.C., difesa anche da Hansen (1983), si basa sul ritrovamento al suo interno di vasi dello stile corinzio di transizione, che sono andati perduti.² Sulla base di elementi paleografici e linguistici, ma soprattutto per rendere ragione della menzione di *demos* e *proxenos* nell'epigramma, considerata incongrua per un documento di VII secolo, sono state proposte anche altre datazioni, all'interno del VI secolo.³

La prossenia, creazione tipicamente greca, rappresenta una forma istituzionalizzata di *xenia* che, dall'epoca tardo-arcaica, diviene uno strumento di organizzazione dei rapporti tra le città.⁴ In generale, colui che riceve il titolo di *proxenos* da una *polis* «accoglie e assiste i cittadini di quest'ultima, quando per esigenze diverse si recano ed operano nella sua *polis*» (Moggi 2007, 305). L'epigramma tuttavia è privo di indizi utili a definire nel dettaglio il ruolo di Menecrate prosseno eanteo a Corcira, per cui si potrebbe persino dubitare che si abbia qui a che fare con una forma di prossenia già istituzionalizzata e giuridicamente regolata. Non è d'aiuto neanche l'occorrenza del termine δᾶμος (v. 2), di cui sfugge lo

1 Ecker 1994, 110.

2 Cfr. LSAG² 232.

3 Per una rassegna, cfr. Mataranga 1994, 114.

4 Per un'introduzione sulla prossenia, cfr. Culasso Gastaldi 2004, 11-34; sul suo rapporto con la *xenia*, cfr. Gauthier 1972, 18-27. Una rassegna degli studi e delle fonti antiche su questa istituzione è ora offerta da Mack 2015, 5-19.

specifico significato nella Corcira di età arcaica. Se, con Wallace (1970, 191-193), si assume che il *demos* indichi qui il corpo civico, responsabile dell'attività diplomatica internazionale, si potrebbe concludere che la prossenia avesse a Corcira quella funzione ufficiale documentata in altri testi greci solo dall'inizio del V secolo: è utile notare però che questa interpretazione del *demos* induce Wallace a postdatare l'epigramma alla metà del VI secolo. In senso contrario, l'interpretazione proposta in *Nomima* I, 148 è che nel v. 2 δᾶμος non si riferisca alla città nella sua interezza, ma alla «faction démocratique dans la cité».⁵ In quest'ottica, diviene ancora più difficile provare a definire il ruolo del prosseno e il suo profilo istituzionale.

1 Il primo verso contiene tutti gli elementi tipici dell'epigramma funerario: riferimento al monumento (τόδε σᾶμα), nome del defunto (al gen. Μενεκράτεος), a sua volta preceduto dall'espressione patronimica υἱοῦ Τλασίαφο (gen.).

υἱοῦ: nel dorico corinzio il gen. sg. termina in -ου come in ionico-attico, col quale il corinzio condivide l'esito chiuso delle vocali lunghe secondarie. Su questa realizzazione del patronimico, con υἰός in prima posizione, cfr. Ecker (1990, 92 nota 209). L'uso del digrafo OY per segnare la /o:/ secondaria derivante da contrazione o allungamento di compenso è normale nella scrittura corinzia, ma qui precoce (dunque forse un indizio della recenziarietà del testo?). Si noti che non avviene la parallela distinzione della /e:/ secondaria attraverso adozione di un segno diverso da quello che nota la /e/ e la /e:/ originaria: tutti e tre i suoni sono qui notati da *epsilon* corinzio (in forma di *beta*), mentre in altri documenti corinzi *epsilon* corinzio indica /e/ ed /e:/ originaria ed è *epsilon* 'normale' a indicare la /e:/ lunga secondaria (p. es. nei distici del *polyandron* di Ambracia).

Τλασίαφο: Τλασίας è un ipocoristico formato con il suffisso -ας, che non ha /w/ etimologico. Il digamma sembra usato allo scopo di evitare iato tra /a/ ed /o/, che in dorico verrebbe normalmente risolto con la contrazione in /a:/: sia la mancanza di contrazione, con il mantenimento della desinenza ereditata -αο del genitivo dei nomi maschili della I declinazione (= attico -ου) frequente nell'epica omerica, sia il parallelo uso di /w/ non etimologico in iscrizioni vascolari corinzie suggeriscono un possibile influsso di dizione poetica.⁶

5 Cfr. anche Mataranga 1994, 115; Ecker 1990, 103-104.

6 Cfr. Wachter 2001, 336-340.

2 la presentazione del defunto si conclude nella prima parte del verso con l'indicazione della sua città di origine. La seconda parte si concentra invece sull'aspetto pubblico del monumento.⁷

Οἶανθέος γενεάν: l'uso di etnico seguito dall'accusativo di relazione γενεάν è già omerico: cfr. *Il.* 23.471. Su Eantea, cfr. Oldfather 1937, Ecker 1990, 93 nota 212, *Nomima* I, 148. Mataranga (1994, 117-18) avanza l'ipotesi che Menecrate, eanteo di nascita, possa avere acquisito in seguito la cittadinanza corcirese.

ἐποίει: secondo van Effenterre e Ruzé (*Nomima* I, 147), che seguono Mataranga (1994, 116), l'imperfetto è usato per descrivere una fase della costruzione del monumento diversa da quella espressa dall'aoristo πονέθη del v. 6 (per paralleli, cfr. Ecker 1990, 95 nota 217; 96 nota 220).

3 ἔς: forma dorica ereditata della III persona singolare dell'imperfetto di εἶμι (= ἦν). L'imperfetto sottolinea la durata dello speciale rapporto di φιλία tra Menecrate e il δᾶμος.

πρόξενος: il dorico arcaico normalmente conserva /w/ preceduto da consonante. È questa la più antica attestazione del termine *proxenos* nei testi greci. Il significato del titolo di prosseno nell'epigramma corcirese è stato oggetto di ampio e non ancora estinto dibattito; van Effenterre e Ruzé (*Nomima* I, 148) si chiedono se non si trattasse di una sorta di ospite pubblico incaricato di accogliere i viaggiatori, particolarmente quelli diretti a Delfi. Per una rassegna delle interpretazioni relative all'occorrenza in questo testo, vd. Mataranga 1994; per la prossenia, vd. *supra*, nota 4.

ἐνὶ πόντῳ: nesso epico, frequentemente usato in fine di esametro, con ἐνὶ per ἐν.

4 la lacuna in fine verso è stata integrata in vario modo, ma senza unanime consenso: vd. apparato.

δαμόσιον δὲ καρόν: ribadisce il carattere pubblico dell'iscrizione e il coinvolgimento del *demos*; un nesso identico in Sol. 4.26 West.

5 il verso introduce la figura del fratello, con il nome in posizione premiente, che un iperbatò di sapore poetico separa dal verbo πονέθη, l'ultima parola dell'epigramma.

αὐτῷ: riprende l'identico pronome del v. 2.

γ[αία]ς ἄπο πατρίδος: per il nesso, cfr. *Od.* 10.49.

6 si ribadisce il ruolo del *demos* nell'erezione del monumento, che viene nuovamente menzionato.

τόδε σᾶμα: riprende il v. 1.

⁷ Sulla struttura di questi primi due versi cfr. Ecker 1990, 89-90.

κασιγνήτοιο: chiaro elemento di lingua poetica, con desinenza epica di genitivo singolare -οιο. A κασίγνητος, connotato in senso poetico, l'epigramma arcaico preferisce di norma ἀδελφός.

πονέθη: questo aoristo è passivo di forma, ma attivo (transitivo) di significato, come in Omero. Epica è anche l'omissione di aumento.⁸

Bibliografia

Buck, *Dialects* = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.

CEG = Hansen, P.A. (1983). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.

DGE = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig (Ed. III, P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*).

Guarducci, *EGOTI* = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.

GV = Peek, W. (1955). *Griechische Vers-Inschriften*, Bd. I. Berlin.

IG IX.1 = Dittenberger, W. (ed.) (1897). *Inscriptiones Graecae IX,1. Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Berlin.

IG IX.1².4 = Hallof, K. (ed.) (2001). *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii. Fasc. 4: Inscriptiones insularum maris Ionii*. Berlin.

IGA = Roehl, H. (1882). *Inscriptiones Graecae antiquissimae praeter Atticas in Attica repertas*. Berolini. <https://archive.org/search.php?query=roehl%20Inscriptiones%20Graecae%20antiquissimae>.

Kaibel, *EG* = Kaibel, G. (1878). *Epigrammata Graeca ex lapidibus collecta*. Berlin.

LSAG² = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford. Revised ed. with a Supplement by A.W. Johnston, Oxford, 1990.

Meiggs, Lewis, *GHI* = Meiggs, R.; Lewis, D. (1969). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford. Rev. ed.: Oxford, 1988.

NAGVI = Wachter, R. (2001). *Non-Attic Greek Vase Inscriptions*. Oxford.

Nomima I = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et iuridiques de l'archaïsme grec I*. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188.

SGDI III/1.2 = Blass, F. (ed.) (1899). *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften. III. 1. Hälfte: Die Inschriften der dorischen Gebiete ausser*

8 Cfr. Wackernagel 1920, 139; Ecker 1990, 109 nota 280.

- Lakonien, Thera, Melos, Kreta, Sicilien. 2. hft.: Die Inschriften von Korinthos, Kleonai, Sikyon, Phleius, und den korinthischen Colonieen.* Göttingen. <https://archive.org/search.php?query=sammlung%20der%20griechischen%20dialektinschriften>.
- Baillard, M. (1995-1996). «Le tombeau de Ménékratès: ombres et lumières». *Verbum*, 18, 227-237.
- Bowie, E. (2010). «Epigram as Narration». Baumbach, M.; Petrovic, A.; Petrovic, I. (eds.), *Archaic and Classical Greek Epigram*. Cambridge, 313-384.
- Culasso Gastaldi, E. (2004). *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati asiatici*. Alessandria.
- Ecker, U. (1990). *Grabmal und Epigramm. Studien zur frühgriechischen Sepulkral dichtung*. Stuttgart.
- Franz, J. (1846). «Corcyräische Inschriften». *AZ*, 4, 378-382.
- Frisk, H. (1931). «Menekrates' gravskrift (IG IX, 1, 867)». *Eranos*, 29, 31-32.
- Gauthier, P. (1972). *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*. Nancy.
- Hansen, O. (1987). «On the Archaic Cenotaph of a Proxenos from Kastrades on Corcyra». *Hermes*, 115, 499.
- Mack, W. (2015). *Proxeny and Polis. Institutional Networks in the Ancient Greek World*. Oxford.
- Mataranga, K. (1994). «Un étranger 'proxène' a Corcyre». *RA*, 1, 111-118.
- Moggi, M. (2007). «I proxenoi come testimoni». Desideri, P.; Moggi, M.; Pani, M. (a cura di), *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*. Pisa, 305-316.
- Mustoxidi, A. (1848). *Delle cose corciresi*, vol. 1. Corfù. https://books.google.it/books?id=Q9sGAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.
- Oldfather, W.A. (1937). s.v. «Oianthea». *RE XVII.2*, coll. 2085-2091.
- Orioli, F. (1843). Ἰόνιος Ἐφημερίς, nrr. 668, 669, 673.
- Philetas, Chr. (1844). Διάλεξις περὶ τῆς ἐν Κερκύρα Μενεκρατείου ἐπιγραφῆς. Κέρκυρα.
- Raubitschek, A.E. (1968). «Das Denkmal-Epigramm». *L'épigramme grecque*, 1-26. *Vandoeuvres; Genève. Entretiens Hardt sur l'antiquité classique* 14.
- Ross, L. (1861). *Archäologische Aufsätze*, Bd. 2. Leipzig.
- Wackernagel, J. (1920). *Vorlesungen über Syntax*, Bd. 1. Basel.
- Wallace, W.P. (1970). «Early Greek Proxenoi». *Phoenix*, 24, 189-208.

